

Enti locali

Un premio per le fusioni: in arrivo 6,2 milioni alle cinque aggregazioni

Padrin e Peterle soddisfatti: «La nostra è stata una scelta per la sopravvivenza»
Ferrarelli (Fondazione Think Tank): «È giusto sostenere questi percorsi»

Francesco Dal Mas / BELLUNO

I Comuni del Bellunese erano 69 nel 2009, oggi 60. E mentre la Legge di Bilancio porterà nuovi tagli alle risorse, il Ministero dell'Interno ha assegnato al Veneto 13 milioni di euro - la cifra finora più alta di sempre - per le fusioni dei Comuni, la metà dei quali nel Bellunese. Sono 14 gli enti locali veneti che riceveranno i contributi. La quota maggiore di risorse spetta alla provincia di Belluno con quasi 6,2 milioni di euro: Borgo Valbelluna 2 milioni di euro, Alpagò e Longarone 1,2 milioni, Setteville oltre un milione e Val di Zoldo 726.000 euro.

«La nostra è stata una scelta di sopravvivenza, grazie alle disponibilità di Longarone e Castellavazzo», sottolinea il sindaco Roberto Padrin, presidente della Provincia. «Una scelta che, alla luce dell'esperienza, ripeterci immediatamente, anche se non dico che è un modello da implementare altrove. Nel nostro caso ci ha permesso di superare tante difficoltà legate al personale e, su un altro versante, alla mancanza di risorse. Adesso ne avremo per 15 anni e in questo modo possiamo garantire tutta una serie di servizi, nel nostro caso dall'apertura del palasport e della piscina al trasporto scolastico, ai contributi all'associazionismo».

I CONTRIBUTI STATALI ALLE FUSIONI DEI COMUNI DEL VENETO

Comune	Popolazione 2024	Contributi statali ottenuti			
		2024	Totale 2014-2024	Annualità ricevute	Media annua per abitante
Borgo Valbelluna (BL)	13.476	2.000.000	11.873.096	6 su 15	147
Alpagò (BL)	6.627	1.229.579	9.639.748	8 su 15	182
Longarone (BL)	5.015	1.202.216	11.207.020	11 su 15	203
Setteville (BL)	5.823	1.028.765	1.028.765	1 su 15	177
Borgo Veneto (PD)	7.050	999.286	5.940.326	6 su 15	140
Valbrenta (VI)	4.862	977.472	5.811.070	6 su 15	199
Pieve del Grappa (TV)	6.656	899.178	5.344.553	6 su 15	134
Colceresa (VI)	5.912	838.706	4.085.058	5 su 15	138
Sovizzo (VI)	8.270	838.096	838.096	1 su 15	101
Barbarano Mossano (VI)	6.201	794.210	4.721.227	6 su 15	127
Val di Zoldo (BL)	2.771	726.283	5.693.736	8 su 15	257
Lusiana Conco (VI)	4.556	717.444	3.494.432	5 su 15	153
Val Lisona (VI)	3.062	456.322	3.188.272	7 su 15	149
Santa Caterina d'Este (PD)	2.343	421.554	421.554	1 su 15	180
Totale	82.624	13.129.110	73.286.954		

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat e Ministero dell'Interno

La Fondazione Think Tank Nord Est ha fatto un po' di conti, scoprendo che nel periodo 2014-2024, sono state le aggregazioni bellunesi ad avere ottenuto il maggior volume di risorse: Borgo Valbelluna ha incamerato quasi 12 milioni di euro in 6 annualità, Longarone ha totalizzato 11,2 milioni di euro di contributi nell'arco di 11 anni, Alpagò ha beneficiato di 9,6 milioni di euro in 8 stanziamenti. L'importo pro

capite più alto si registra invece a Val di Zoldo, con 257 euro all'anno per abitante. Borgo Valbelluna, con circa 13.500 abitanti, ha incamerato ogni anno 147 euro a residente. Il Comune di Alpagò, con 6.627 residenti, 182 euro. Longarone, con poco più di 5 mila, 203 euro. Setteville, con 5.823, 177 euro.

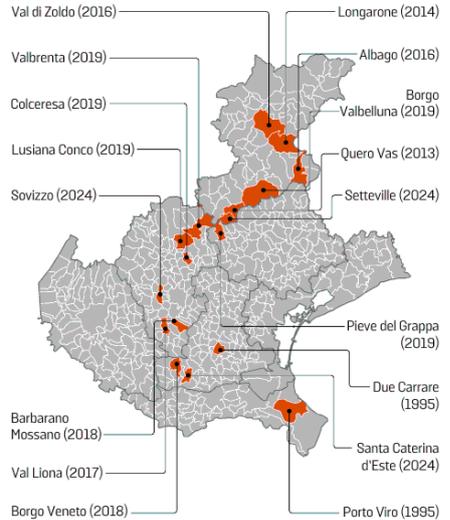
La fusione più storica è quella di Longarone e Castellavazzo, Val di Zoldo e Alpagò han-

no otto anni di esperienza, sei Borgo Valbelluna, solo un anno Setteville.

Oggi il quadro regolativo statale e regionale è particolarmente favorevole ai processi aggregativi. Infatti, i contributi statali vengono erogati per ben 15 anni dalla fusione e a questi si aggiungono ulteriori risorse assegnate dalla Regione del Veneto ed altre forme di premialità. «Ma non è detto», precisa Padrin, «che quella del-

LE FUSIONI DEI COMUNI REALIZZATE IN VENETO

Tra parentesi l'anno di istituzione del nuovo Comune



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est

WITHUS

la fusione sia la strada più efficace; dipende dalle problematiche territoriali». «Il futuro dei piccoli Comuni si gioca sul fronte delle reti territoriali», sostiene Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione, «in quanto solo lavorando in collaborazione con le realtà confinanti si possono affrontare le criticità locali, soprattutto nelle aree più periferiche. È giusto premiare e incentivare i percorsi di fusione, perché rappresentano il presupposto per migliorare l'erogazione dei servizi e la gestione del territorio, superando l'eccessiva frammentazione amministrativa odierna. Inoltre», conclude Ferrarelli, «con i contributi statali e regionali si possono realizzare importanti progetti per creare maggiori opportunità di sviluppo, a beneficio della popolazione residente e delle imprese che vi operano».

Per Alberto Peterle, sindaco di Alpagò, non ci sono dubbi

per quanto riguarda la sua esperienza: «L'aspetto finanziario è sicuramente importante», sottolinea, «ma non è il solo ad avere rilevanza. Ho presenti tanti colleghi di altrettanti Comuni in affanno perché non sanno come gestire gli uffici, privi di personale. Noi, grazie alla fusione, abbiamo mantenuto tutte le risorse umane, che ci permettono anzitutto di investire efficacemente le risorse che riceviamo. Se considero solo quest'anno, siamo riusciti ad attivare la sede universitaria a Spert, ad inaugurare una nuova sede scolastica del costo di 4,5 mln, presto metteremo a disposizione la nuova sede dell'Uls, abbiamo contribuito all'arrivo del Giro d'Italia. Senza le risorse della fusione, non ci saremmo potuti permettere tante opere. E non avremmo neanche un apparato amministrativo così efficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contributi sono una manna per i Comuni che si sono uniti
De Pellegrin: «Fonderci con Zoppè. Me lo auguro ma sarà difficile»

Cesa: «Servizi e tasse ridotte» E Zoldo ci paga lo scuolabus

ICOMMENTI

Due milioni di euro, tondi tondi. Stefano Cesa, sindaco di Borgo Valbelluna, per la verità non se li aspettava più, mancando meno di tre mesi alla fine dell'anno. «È evidente che l'altro ieri, quando è giunta la rassicurazione da Roma, io e i colleghi abbiamo festeggiato, perché ci siamo resi conto che potevamo ritirare fuori dal cassetto i progetti che pensavamo di dover rinviare al prossimo anno».

Progetti relativi alla siste-

mazione di alcuni edifici e alla messa in sicurezza di strade dei paesi; investimenti impossibili con le attuali disponibilità finanziarie. Ma - avverte Cesa - una buona quota di questi contributi la vorremmo destinare da una parte all'implementazione dei servizi che costano sempre di più e, dall'altra, alla detassazione. «O meglio per tener fede all'impegno preso con i cittadini di tenere le tasse al livello più basso possibile».

Dal prossimo anno, invece, il sindaco di Borgo Valbelluna si ripromette di investire in attività che possano dare un red-

dito in futuro, quando alla scadenza dei 15 anni il Governo smetterà di finanziare le fusioni e quindi i Comuni dovranno provvedere da loro stessi al mantenimento dei servizi.

Il Comune di Borgo Valbelluna è tra i più popolati della Provincia, quello di Val di Zoldo è demograficamente in difficoltà, pur essendo sviluppato su una grande estensione. «Per le nostre scarse risorse, anche una cifra come quella del 726 mila euro è indispensabile: anzitutto per mantenere i servizi», spiega il sindaco Camillo De Pellegrin. «Noi, ad esempio, assicuriamo il tra-



I sindaci Stefano Cesa e Camillo De Pellegrin



sporto scolastico, che è un costo davvero pesante. Le famiglie lo pagano per il 10-15%, il resto lo mette il Comune. Ma se non avessimo questa entrata, dovremmo rinunciare al servizio a caricarlo completamente sulle famiglie. Una cosa impossibile».

De Pellegrin ha una soddisfazione in più, è maturata con gli ultimi trasferimenti da

Roma. «Dovremmo percepire 670 mila euro come quota base. Ce ne troviamo in cassa 726 mila: 50 mila euro per noi non sono bruscolini. Il trasporto degli anziani o di chi non ha l'auto è reso possibile solo dal fatto che contiamo su questa copertura».

Ma quando cesseranno gli accrediti grazie alla fusione? «Speriamo che continuino i

Fondi di Confine, che a noi arrivano in virtù di essere confinanti con Taibon. E in futuro ci auguriamo di poter contare sulle Aree interne».

In Provincia ci si chiede se il prossimo accorpamento sarà tra la Val di Zoldo e Zoppè di Cadore. «Per il bene del mio Comune e della Valle, me lo augurerei. Ma siccome voglio troppo bene a Zoppè, a quella comunità così speciale, dico anche che se loro, cadordini identitari, si fondessero, sarebbero destinati a scomparire proprio nella loro specificità, che è un valore per loro, per noi e per tutta la comunità Dolomitica».

La più giovane creatura è Setteville. Un Comune, come sottolinea spesso il sindaco Bruno Zanolla, che ha avuto il doppio coraggio: prima di mettersi insieme tra Quero e Vas e poi di fondersi, appunto, con Alano. L'operazione è avvenuta l'anno scorso e ha davanti altri 14 anni di sviluppo.

DFM

© RIPRODUZIONE RISERVATA